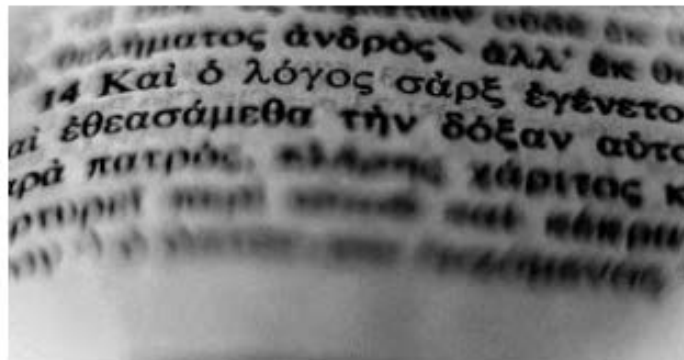




ottobre 2016



Gli anni decisivi del cristianesimo #letture



Come con la vita nascente, così anche i fenomeni sociali di vario genere passano un primo periodo molto delicato, cruciale e decisivo per la loro sopravvivenza e per la definizione della loro identità. Lo stesso vale per il cristianesimo, il quale, già dalla sua nascita, ha dovuto affrontare tante insidie rappresentate fondamentalmente dall'ostilità di antagonisti esterni, ma anche da antagonismi, riduzionismi e deviazioni nate precocemente al suo interno.

Il libro di Pierre Prigent, *Dalle parole di Gesù alla Bibbia*, si presenta come una succinta ma ricca lettura storico-teologica di quegli *anni decisivi per il cristianesimo (100-250)*, come recita il sottotitolo della traduzione italiana dall'originale francese, curata da Rita Pusceddu per le edizioni Dehoniane (EDB).

Perché quegli anni? È l'autore stesso – professore emerito di teologia protestante all'Università di Strasburgo e storico delle origini del cristianesimo – a motivare la scelta. Intorno all'anno 100, il cristianesimo ha iniziato a diffondersi velocemente come testimoniano le Chiese fondate da Paolo in Asia minore e in Grecia, senza contare altre chiese diffuse a Roma e in Palestina. La diffusione ha permesso una vitalità, ma anche una diversità legata alla libertà che sottende la vitalità. Ben presto, nascono i quattro vangeli accompagnati dalla raccolta delle lettere di Paolo. Cosicché intorno all'anno 100, già gran parte del NT era non solo stato redatto, ma anche diventato "canonico" nell'utilizzo nelle varie chiese.



Accanto a questi scritti, che in seguito verranno riconosciuti canonici, sono apparse altre opere che pretendevano di dare un'interpretazione autentica dell'evento Cristo, ma le quali manifestavano date, dati e contenuti incompatibili con il vangelo rivelato da Gesù. Famosa l'affermazione di Origene: «La Chiesa ha quattro vangeli, l'eresia molti».

Accanto a queste eccedenze, si manifestavano anche tentativi di riduzione. Ne ricordiamo quello più pericoloso (e tuttora ricorrente) di Marcione, il quale elimina l'AT e decima il NT in base a un'idea estranea alle Scritture che vede due divinità, il Demiurgo ingannatore e il Padre di Gesù Cristo.

Queste problematiche spingono verso l'esigenza di una canonizzazione, ovvero definizione dei libri canonici e normativi per la fede cristiana.

Quanto all'anno 250, Prigent spiega che esso si collega innanzitutto alla storia dell'impero romano. Con l'avvento dell'impero di Decio, si verifica la prima vera persecuzione sistematica e generale del cristianesimo. Nel 250, l'imperatore preoccupato per l'unità dell'impero ordina con un editto che tutti i sudditi si uniscano in una preghiera pubblica per la salvezza dell'impero, e dunque impone di partecipare ai culti sacrificali resi agli dèi.

Il rifiuto dei cristiani di partecipare a questi culti porta a terribili conseguenze: «Le Chiese di tutto l'impero sono scosse da una grande persecuzione, che segna loro storia in modo terribile e indimenticabile». Questo trauma porterà a forti dibattiti nella Chiesa specie riguardo ai cosiddetti *lapsi*, ovvero, quei cristiani che hanno accettato di sacrificare agli dèi pagani, rinnegando di fatto la loro fede cristiana.

Inoltre, il 250 è una data importante per la storia del cristianesimo perché coincide più o meno con la data della morte del grande maestro Origene, genio del primo cristianesimo che ha influenzato generazioni di apologeti ed esegeti.

Il libro di Prigent si dipana in 7 capitoli che attraversa – con ricca documentazione – il periodo degli apologeti, la problematica gnostica, la disputa sul canone, la questione della Pasqua, la crisi "carismatica" legata al montanismo. Il libro si chiude con i ritratti di quattro colonne importanti del primo cristianesimo: Ireneo, Tertulliano, Clemente d'Alessandria e Origene.